Jean-Yves Laurichesse, *Richard Millet. L'invention du pays*

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9342>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9342

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 224-225

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «Jean-Yves Laurichesse, *Richard Millet. L'invention du pays*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9342> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9342>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-Yves Laurichesse, Richard Millet. *L'invention du pays*

Stefano Genetti

NOTIZIA

JEAN-YVES LAURICHESSE, *Richard Millet. L'invention du pays*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2007 («Faux titre», 293), pp. 277.

- 1 Tra Viam, nel Limousin, dove Millet è nato nel 1953 e il Libano dove è cresciuto fino all'età di quattordici anni, tra qui e altrove, tra presente e passato, si muove J.-Y. Laurichesse nel tracciare la cronistoria e la cartografia di Siom, territorio segreto di tanti racconti che sono «les romans modernes d'un monde ancien» (p. 211). Suddiviso in tre sezioni, il volume articola le categorie della prossimità e della lontananza prima di affrontare la reinvenzione del paese natale per mezzo della quale una scrittura sospesa fra continuità e metamorfosi colma una distanza sia geografica e temporale che interiore, dell'animo: «le détour [...] par le lointain» risponde all'«impérieuse nécessité de refonder le lieu natal en tant qu'il est définitivement perdu» (p. 269). Nella prima parte assistiamo all'imporsi della *matière de Corrèze*, da *Sept passions singulières* alle *chroniques villageoises* di *Cœur blanc*, dove appare per la prima volta il *nom de pays* Siom. Nella seconda ci si sofferma sulla *matière orientale*, sulla mitizzazione dell'infanzia e sui temi della nostalgia e dell'esilio, da *L'invention du corps de saint Marc* al libro del ritorno: *Un balcon à Beyrouth*. Questo duplice itinerario attraverso l'opera fra il 1983 e il 1994 converge, nella terza parte, verso il polifonico romanzo *La Gloire des Pythre* (1995). Esso segna una svolta poiché inaugura il ciclo di Siom che si estende fino a *À ma vie parmi les ombres* (2003), approdo provvisorio del percorso: un ciclo unificato dal ricomparire, di ampio affresco narrativo in racconto breve, degli stessi luoghi e degli stessi personaggi e dominato dal sovrapporsi di tempo cosmico, atmosferico e storico, di memoria collettiva e individuale.

- 2 Pur senza adottare questi termini e rifacendosi piuttosto a Bachelard, a Bachtin o a Barthes, è una psicogeografia e una geopoetica al riparo dai rischi del regionalismo che l'A. delinea. Sensibile al risuonare di svariati echi intertestuali – da Balzac a Barrès, da Proust a Giono, da Hardy a Faulkner – egli insiste sul potere evocativo di patronimi e toponimi, sull'omaggio reso alla diglossia originaria, alla *petite langue* locale, variazione dialettale del *sentiment de la langue* di cui si nutre la riflessione sull'atto creativo. Alla ricerca di un'appartenenza che coniuga restituzione del vissuto e leggenda, soltanto la parola può sanare le lacune e rimarginare le ferite dell'esistenza, conferendo loro un senso, un significato e un orientamento spazio-temporale. Come emerge da questo bel libro e come nota la curatrice nella premessa agli atti di un convegno cui lo scrittore ha contribuito, Richard Millet figura infatti, accanto a Macé, Michon, Quignard, tra coloro che traghettono la letteratura francese contemporanea dall'era del *soupçon* all'era del *souci de la langue* (*L'Écrivain et sa langue: romans d'amour de Marcel Proust à Richard Millet, études rassemblées et présentées par Sylviane COYAULT*, Clermont-Ferrand, Presses Universitaires Blaise Pascal, 2005, p. 16; sulla raccolta *Le Sentiment de la langue* di Millet, v. Aline MURA-BRUNEL, *L'amour de la langue ou le parti pris de l'exigence*, pp. 31-41 e Jean-Gérard LAPACHERIE, *Penser la bouche pleine?*, pp. 43-54).